

## Colf e badanti: nel 2029 ne serviranno 2,2 milioni (+122 mila in tre anni)

*Il nuovo paper di Family (Net) Work aggiorna le stime sul fabbisogno e anticipa le quote per il Decreto Flussi 2029. Con i nuovi dati sul preoccupante invecchiamento dei lavoratori domestici: il 69% saranno stranieri, in massima parte non comunitari.*



(Comunicato stampa di Assindatcolf e Centro Studi e Ricerche Idos - 07 maggio 2026) - Per coprire il fabbisogno familiare di cura e assistenza nel 2029 in Italia serviranno almeno **2 milioni e 211 mila** lavoratori domestici (colf e badanti), il **69% stranieri**, in massima parte non comunitari. È la nuova stima contenuta nel Paper commissionato da **Assindatcolf** (Associazione Nazionale dei Datori di Lavoro Domestico) al Centro Studi e Ricerche **IDOS**, nell'ambito del Rapporto 2026 **Family (Net) Work**, presentato questa mattina a Roma e intitolato: "*Indispensabili ma*

*sottovalutati: il fabbisogno di lavoratori domestici stranieri nell'Italia che invecchia*".

### **Il fabbisogno di lavoro domestico delle famiglie**

Il report analizza le necessità di **cura degli over 65** nel nostro Paese: una popolazione che cresce a un ritmo quasi esponenziale e che continuerà a farlo per almeno altri 15 anni, cioè fino a quando sarà ancora in vita la generazione del *baby boom* (anni Cinquanta e Sessanta) che ne costituirà la componente più vecchia (over 85). Lo studio valuta che alla fine del 2026, dei 15 milioni di persone con più di 65 anni, 2,2 milioni "necessiteranno di aiuto", pari al 14,6% del totale, con quote che però oscillano dal 12% delle regioni del Nord (Valle d'Aosta, Trentino Alto-Adige e Veneto) al 19% di Sud e Isole (Molise, Abruzzo, Basilicata e Sardegna). Nello stesso anno, il 43,6% di quella quota (958 mila persone) riceverà aiuto a pagamento. Proiettando questi dati, si può quindi stimare che nel 2029 ci sarà bisogno di quasi **1 milione e 68 mila badanti**, di cui 784 mila con cittadinanza straniera (73,4%). Riguardo alla distribuzione territoriale va però rilevato che la concentrazione di queste figure appare inversa a quella dei bisogni, con punte tra il 50 e il 52% nel Centro-Nord (Toscana, Umbria, Marche, Lazio) e con Campania, Sicilia e Calabria che si attestano sul 32%. Lo stesso calcolo viene poi fatto per i lavoratori di cura della casa ed emerge che nel 2029 serviranno **1 milione e 144 mila colf**, di cui 742 mila straniere (64,8%). Si arriva così al citato fabbisogno complessivo di 2 milioni e 211 mila lavoratori, con un **incremento nel triennio 2027-2029 di quasi 122 mila unità**, 40.522 all'anno: 7.440 italiani e 33 mila stranieri, di cui circa 24 mila non comunitari.

### **Italiani e stranieri: il doppio invecchiamento**

A determinare questo scenario non sono soltanto le tendenze demografiche, quali la speranza di vita di 83,7 anni, che ci pone oggi al terzo posto nell'Ue e che nel 2050 passerà a 84,3 anni per gli uomini e a 87,8 anni per le donne; o la riduzione della fascia di popolazione attiva, che passerà dall'attuale 63,5% al 54,3% del 2050. Dallo studio risulta che la **quota di over 65 sul totale della popolazione straniera** è quasi triplicata dal 2012, attestandosi nel 2026 sul **6,9%** (percentuale che sarebbe ben più alta se si considerasse la platea di oltre 2 milioni di stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana). Ma il dato più interessante riguarda la parte di stranieri che svolge lavori domestici e di cura, per i quali il processo di **progressivo invecchiamento è molto più accentuato di quello della popolazione generale**: nel 2024 oltre l'11% del lavoro in questo settore era svolto da stranieri oltre i 65 anni, dato che spinge il report a parlare di un mercato del lavoro "caratterizzato da scarso ricambio generazionale e da una **crescente dipendenza da lavoratori 'anziani'**", spesso ancora attivi per necessità economiche e per la natura poco tutelata delle carriere nel settore". Nello specifico,

sono le badanti donne a manifestare il *trend* più accelerato: quelle con più di 65 anni sono passate dal 4,3% del 2015 al 16% nel 2024. Ed è ovvio aspettarsi che “molte lavoratrici dovranno lasciare nei prossimi anni l’attività in questo settore se non per ‘raggiunti limiti di età’ almeno per ‘motivi fisici’”. Un *turn-over* del tutto straordinario, in base al quale il rapporto calcola che, per colmare il vuoto, ben l’**81,6%** di quei 122 mila lavoratori in più che serviranno nel prossimo triennio dovranno essere stranieri, tre quarti dei quali non comunitari.

“Il dato dei circa 24mila lavoratori non comunitari indica con chiarezza il fabbisogno familiare atteso per il 2029, - osserva il vicepresidente di Assindatcolf, **Alessandro Lupi**. - Si tratta di una quota che auspichiamo possa trovare spazio nella futura programmazione dei flussi, che attualmente si ferma al 2028. In assenza di una sua prosecuzione, il rischio è una vera e propria implosione del sistema dell’assistenza familiare, pilastro del welfare pubblico, con famiglie sempre più anziane che non riescono a trovare sul mercato del lavoro una manodopera disponibile, anch’essa sempre più anziana: con il paradosso di avere assistenti familiari chiamate a prendersi cura degli anziani quando esse stesse si avvicinano a una condizione di bisogno assistenziale”. “In un comparto di vitale importanza per il welfare nazionale, come la cura dei familiari e il lavoro domestico, massicciamente dipendente dalla manodopera straniera soprattutto femminile, - afferma il presidente di IDOS **Luca Di Sciullo**, - sarebbe auspicabile che, al raggiunto allineamento delle quote dall’estero al fabbisogno effettivo, segua una seria revisione dei meccanismi di ingresso e di assunzione, che combatta efficacemente abusi, sfruttamento, irregolarità ed evasione, che da decenni affliggono i rapporti di lavoro nel comparto”.

L’analisi demografica completa e le stime aggiornate sul fabbisogno di colf e badanti fino al 2029, corredate di **grafici e tabelle con la situazione regione per regione**, sono nel [report integrale scaricabile a questo link](#).